

L'Enciclopedia italiana Treccani e la sua biblioteca

Amedeo Benedetti

Direttore della collana
"Istituzioni culturali italiane" della Erga
Genova
psicom@libero.it

*Al servizio di uno dei più ambiziosi progetti
culturali del XX secolo*

Credo che nessuna persona di cultura possa resistere al fascino dell'idea di "enciclopedia", cioè l'esposizione più o meno ampia, in formato libro, dello scibile umano, una *summa* legata all'esigenza di conservare e tramandare il sapere.

Il grande precedente cui più o meno tutte le opere di tale genere fanno riferimento è l'*Encyclopédie, ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, i cui principali curatori furono Denis Diderot e Jean B. d'Alembert. Edita tra il 1751 e il 1772 in ventotto volumi (cui poi si aggiunsero tra il 1776 e il 1780 cinque supplementi e due tavole analitiche), aveva come obiettivo non quello di fornire una gran quantità di informazioni, ma di "esporre l'ordine e la concatenazione delle umane conoscenze offrendo i principi generali di ogni scienza e di ogni arte". Ne risultarono 72.000 voci, frutto del lavoro di circa 140 collaboratori. L'*Encyclopédie*, giova ricordarlo per comprendere appieno le valenze culturali di opere del genere, fu la "macchina da guerra" illuminista che preparò la Rivoluzione francese.

Non credo ci sia ormai grande nazione che non disponga di una propria enciclopedia generale, che tratti in modo più dettagliato tutte le voci inerenti al paese stesso; l'Italia rappresenta uno dei paesi più felici al riguardo, possedendo un'importantissima enciclopedia generale. Non si può certo preten-

dere che tutti la leggano per intero (come faceva e consigliava Jorge Louis Borges), ma sicuramente un buon (e spesso ottimo) avviamento a qualunque ricerca in ambito culturale si può proprio trovare nelle voci della *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1929-1939, trentasei volumi, oltre a sei appendici che l'aggiornano fino al 2000.

La sua storia è una delle poche grandi vicende culturali italiane conclusasi felicemente, anche se i passi iniziali dell'impresa furono piuttosto incerti.

I primi tentativi di enciclopedia universale si erano registrati proprio in Italia, da parte del maggior cartografo veneziano del XVII secolo, Vincenzo Maria Coronelli (Venezia, 1650 – *ivi*, 1718), di cui fu pubblicata (incompiuta), la *Biblioteca universale, sacro-profana, antico-moderna*, Venezia, 1701-1707. Dei quarantacinque volumi previsti, ne uscirono infatti solamente sette. Al tentativo di Coronelli era poi seguito un lungo silenzio, rotto solo dalle edizioni dell'*Encyclopédie*, comprese quelle "italiane" di Livorno (1770-1778) e di Lucca (Giuntini, 1758-1776), dalla svizzera *Encyclopédie ou dictionnaire universel raisonné des connaissances humaines* (1777-1778), opera dell'italiano Fortunato Bartolomeo De Felice (Roma, 1723 – Yverdon, CH, 1789), dalla prima edizione della *Encyclopaedia Bri-*

tannica (1768-1771, in tre volumi), dal fortunatissimo *Konversationslexikon* dell'editore e tipografo tedesco Friedrich Arnold Brockhaus (Dortmund, 1772 – Leipzig, 1823), portato a termine nel 1810-1811. Quest'ultima opera fu anche modello della *Enciclopedia popolare* che volle pubblicare l'editore Giuseppe Pomba (Torino, 1795 – *ivi*, 1876), con lo scopo di diffondere il nostro miglior sapere risorgimentale (Torino, Pomba, 1842-1847), traducendo tutti gli articoli scientifici di carattere generale dalla versione inglese del Brockhaus. L'editore torinese ne fece in seguito anche una nuova edizione (*Nuova Enciclopedia popolare*, Torino, Pomba, 1866-1876, 12 vol.). Anche "la *Grande enciclopedia popolare* della Sonzogno (1913-1929, 22 vol.) o ancora l'*Enciclopedia contemporanea illustrata* della Vallardi (1911-17, 4 vol.) erano ancora opere compilative e divulgative che non rispondevano ai bisogni di sistematizzazione culturale della borghesia intellettuale nel clima politico e sociale del primo dopoguerra".¹

Insomma, l'Italia non aveva avuto una grande enciclopedia universale, se non per rifacimenti e adattamenti di opere straniere. Nei primi venticinque anni del Novecento i tentativi di dar vita a una grande enciclopedia nazionale, sia da parte di editori privati che di associazioni (Treves, Barbera, De Marsico, Formigini, Società italiana per



Giovanni Treccani, fondatore dell'Istituto per l'Enciclopedia italiana

il progresso delle scienze, Fondazione Leonardo), erano stati diversi, anche se erano tutti sistematicamente falliti. Finalmente nel 1924, l'imprenditore tessile bresciano e senatore Giovanni Treccani (Montichiari, 1877 – Milano, 1961) venne avvicinato dagli amici Ferdinando Martini e Bonaldo Stringher che, conoscendo il suo mecenatismo (Treccani aveva infatti già fatto dono allo stato italiano nel 1923 della famosa Bibbia di Borso d'Este, acquistandola a Parigi per quasi cinque milioni di lire), gli proposero la pubblicazione di una grande enciclopedia italiana.

Il progetto di Martini e Stringher (che era un ampliamento di quello che lo stesso Martini aveva predisposto nel 1919, unitamente allo

storico Mario Menghini, per la ricordata casa editrice Formiggini), interessò fortemente il mecenate, che pensò l'iniziativa ancora più in grande. Il progetto Martini-Stringher prevedeva infatti un'enciclopedia di venti volumi, mentre l'atto costitutivo dell'Istituto Giovanni Treccani, fondato a Roma per tale specifico scopo il 18 febbraio 1925, prevedeva già "32 volumi in 4°, di circa 1.000 pagine ciascuno".

L'istituto, che era un ente privato senza fini di lucro, ebbe dal 1927 la propria sede nel prestigioso palazzo cinquecentesco Mattei di Paganica di Roma, costruito su disegno del Vignola, con affreschi della scuola degli Zuccari.

Oltre al fondatore dell'istituto, che

ne era anche il presidente, erano presenti nel primo consiglio direttivo: il filosofo Giovanni Gentile, in qualità di direttore scientifico; Calogero Tumminelli, quale direttore editoriale; Gian Alberto Blanc; l'accademico d'Italia Pietro Bonfante; il maresciallo Luigi Cadorna; il ministro delle Finanze Alberto De Stefani; lo storico di antichità classiche Gaetano De Sanctis; il senatore ed economista Luigi Einaudi; il pittore Vittorio Grassi; il grande giurista Silvio Longhi; il medico Ettore Marchiafava; il ricordato letterato e già ministro della Pubblica istruzione Ferdinando Martini; il giornalista e già direttore del "Corriere della Sera" Ugo Ojetti; lo storico Francesco Salata; il senatore Vittorio Scialoja; l'economista e rettore dell'Università "Luigi Bocconi" Angelo Sraffa; l'ammiraglio e politico Paolo Thaon di Revel; Tommaso Tittoni.

L'ambiziosissimo progetto, sul quale si accordarono i presenti, fu quello di fondere armoniosamente i due grandi archetipi del dizionario enciclopedico tipo *Larousse* (istituito a Parigi nel 1864, ricco di 220.000 voci) e l'enciclopedia monografica, come la *Britannica* (nata a Edimburgo, nel 1768, riporta 45.000 voci). Il numero delle voci monografiche doveva essere limitato, e invece il più possibile esteso quello delle voci comuni, con la sola esclusione delle trattazioni di carattere esclusivamente vocabolaristico, deputate cioè a dare la sola spiegazione di un termine.

La grandiosa opera fu diretta dal 1925 al 1943 dal filosofo Giovanni Gentile, e fu subito meglio nota come la "Treccani", dal nome del suo primo mecenate e promotore. Si tratta, come viene unanimemente considerato, della migliore pubblicazione enciclopedica del XX secolo, per ampiezza, esattezza e completezza d'informazioni.

Giovanni Gentile, nominato diret-

tore scientifico, invitò infatti a collaborare alla nuova impresa 3.266 studiosi, di diverso orientamento: nell'opera si doveva coinvolgere tutta la migliore cultura nazionale, compresi molti studiosi ebrei o notoriamente antifascisti, che ebbero spesso da tale lavoro il loro unico sostentamento. Tra i collaboratori dell'opera ci furono personaggi sicuramente non graditi al fascismo, quali Roberto Almagià, Ugo Amaldi, Guido Calogero, Federico Chabod, Gaetano De Sanctis (uno dei pochissimi docenti italiani che rifiutarono il giuramento di fedeltà al regime fascista), Luigi Einaudi, Federico Enriquez, Enrico Fermi, Henry Furst, Ugo La Malfa, Giorgio Levi della Vida (un altro dell'epica dozzina di studiosi che rifiutarono il giuramento al fascismo), Walter Maturi, Bruno Migliorini, Rodolfo Mondolfo (socialista, e autore delle voci su socialismo e comunismo), Nello Rosselli (che scrisse, tra l'altro, la voce "Bakunin").

Un altro dato significativo circa l'apertura dell'opera anche a studiosi antifascisti è dato dal fatto che collaborarono all'*Enciclopedia* circa novanta firmatari del manifesto Croce. Per dirla con Mariella Cagnetta, "Gentile fu in realtà un ottimo intermediario fra gli studiosi e il potere politico direttamente interessato all'impresa".

Il più grande merito di Gentile fu forse proprio quello di riuscire a garantire all'*Enciclopedia*, nonostante le ovvie pressioni di ampi settori del fascismo, una sostanziale autonomia rispetto al regime.

Ad esempio, sul delitto Matteotti – forse il caso più spinoso che il regime fascista dovette affrontare – nell'*Enciclopedia* si legge: "Proprio in quei giorni di passioni eccitate, accadde che uno dei più accaniti ed acerbi oppositori, il deputato socialista Giacomo Matteotti, fu ucciso, in modo misterioso, nelle vicinanze di Roma. Furono

accusati del delitto – e l'accusa risultò fondata – uomini del fascismo".

Tale "indipendenza" è stata anche motivo della successiva perdurante fortuna dell'opera, le cui 25.000 copie vendute durante l'epoca fascista furono ben presto superate da quelle acquistate nell'Italia repubblicana (dalla fine della guerra ai primi anni Ottanta le nuove copie vendute furono 37.000).

L'appassionante fase progettuale dell'*Enciclopedia* ebbe inizio nel 1925 con la formazione del comitato tecnico, composto dai direttori di quarantotto sezioni (a ognuna delle quali era assegnato un determinato numero di pagine), tra i quali si trovava il meglio della cultura italiana di quegli anni (con la sola grande eccezione di Benedetto Croce).

Gli argomenti delle quarantotto sezioni diedero origine a 60.000 voci principali e 240.000 secondarie, incluse nelle prime e reperibili at-

traverso un accurato sistema di indici: in tutto 300.000 esponenti, contro i 170.000 del *Larousse* o i 265.000 della *Britannica*.

L'importante ruolo di redattore capo fu di Antonino Pagliaro (dal 1925 al 1930), poi di Bruno Migliorini (dal 1930 al 1933) e successivamente di Umberto Bosco.

Tra i redattori più importanti della gigantesca opera vanno inoltre sicuramente segnalati Ugo Amaldi (per la matematica, l'astronomia e la geodesia), il già citato Umberto Bosco (letteratura italiana), Salvatore Battaglia (letterature straniere), Guido Calogero (filosofia, autore delle voci "Platone" e "Aristotele"), Gino Castelnuovo (matematica), Mario Attilio Levi (sua, ad esempio, la parte principale della voce "Cesare"), Walter Maturi (storia medievale e moderna), il già ricordato Bruno Migliorini (letteratura italiana, linguistica), Arnaldo Momigliano (antichità classiche), Raffaello Morghen (storia medie-



Insegna pubblicitaria dell'*Enciclopedia italiana* alla XX Fiera di Milano (1939)

vale e moderna), Adolfo Omodeo (il grande storico lascerà poi l'impresa alla fine del 1929 per dissapori), il citato Antonino Pagliaro (antichità classiche), Giorgio Pasquali (antichità classiche, autore – tra le altre – delle voci “Biblioteca”, “Edizione critica”, “Eschilo”, “Etnografia”, “Omero”, “Plauto”), Ernesto Sestan (storia medievale e moderna), Ugo Spirito (filosofia, economia, diritto). Non si può inoltre omettere la presenza, tra i più prestigiosi collaboratori dell'opera, di Guglielmo Marconi.

Furono chiamati a collaborare anche insigni studiosi stranieri: “Un Lehmann, per la storia delle religioni; un Rostovtzeff per la storia antica; un Kretschmayr, che aveva dedicata la sua vita alla storia di Venezia; un Diehl, maestro in fatto di arte bizantina; uno Schlosser, bene orientato in fatto di dottrina generale per l'arte”,² per non citarne che alcuni.

Il comitato tecnico ebbe subito il compito di predisporre il lemma (cioè l'elenco delle voci ritenute degne di essere inserite) e di dare il giusto equilibrio alle diverse discipline presenti nella composizione dell'opera. Ogni direttore di sezione doveva compilare un elenco di voci che gli parevano necessarie, con il preventivo degli spazi occupati. Gli elenchi, discussi anche con altri studiosi, venivano tradotti in schede, indicanti l'autore al quale affidare la compilazione e la data entro cui doveva essere consegnato il manoscritto.

Lo schedario generale che ne derivò, sotto la direzione di Alberto Pincherle, fu ordinato per lemma, eliminando doppioni e fissando uno schema simile per tutte le grandi voci che dovevano essere necessariamente trattate da diverse sezioni. Le voci commissionate, che cominciarono a pervenire nel 1928, vennero sottoposte a un attento vaglio per verificarne l'equilibrio con le altre, in relazione al-

l'importanza e all'ampiezza degli elaborati.

Le *Avvertenze* impartite ai collaboratori richiedevano semplicità e sobrietà di stile (bandendo ogni forma di espressione soggettiva), l'accantonamento di polemiche, il rispetto assoluto dell'altrui pensiero, un carattere rigorosamente scientifico.

La veste editoriale dell'opera, la scelta della speciale carta, i fregi della rilegatura e ogni altro particolare editoriale e di riproduzione tipografica, furono di Emilio Bestetti, della casa editrice d'arte Bestetti e Tumminelli.

L'opera fu posta in prenotazione a 5.000 lire (poi salite a 5.750 all'uscita dei primi volumi). Nella pubblicità dell'*Enciclopedia* si poté così dire che i sottoscrittori pagavano ognuna delle diecimila illustrazioni dell'opera 50 centesimi, cioè quanto una normale cartolina, avendo inoltre gratuitamente il testo.

Il primo volume uscì il 15 marzo 1929. Il preventivo indicava, per i trentaquattro volumi in progetto e l'edizione di 25.000 copie, un costo di lire 1.500.000 a volume, vale a dire una spesa complessiva di 51.000.000 di lire, un onere finanziario enorme per l'epoca.

Ai collaboratori andava mediamente un compenso di 100 lire per colonna (con lievi oscillazioni, secondo l'autore e il genere dell'articolo). I direttori di sezione percepivano invece 15 lire per colonna per tutti gli articoli della loro sezione, liquidati all'uscita di ogni volume. In totale, per le collaborazioni, furono spesi circa 15.000.000 di lire, cifra enorme per quei tempi, che dà idea anche del notevole aiuto economico dato dall'opera agli studiosi italiani.

Così, nel 1931, le difficoltà economiche, inevitabili in una simile colossale impresa, portarono alla fusione dell'istituto nella Società Treves-Treccani-Tumminelli. La nuo-

va società riuniva quattro aziende: la Fratelli Treves e l'Anonima libreria italiana (ALI) di proprietà del senatore Ettore Bocconi, che si occupavano della parte commerciale e della vendita; la Bestetti e Tumminelli, che curava la parte editoriale dell'opera; l'Istituto Giovanni Treccani che l'aveva creata. Ma la soluzione si rivelò inefficace, e di lì a poco, il 24 gennaio 1933, dopo il rifiuto della famiglia Bocconi a sottoscrivere un aumento di capitale, venne istituito con il Regio decreto n. 669 l'Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, con la partecipazione finanziaria di cinque enti: Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto nazionale delle assicurazioni, Istituto poligrafico dello stato e Monte dei Paschi di Siena. Presidente del nuovo istituto parastatale fu Guglielmo Marconi, mentre Giovanni Treccani ne fu vicepresidente, rimanendo socio per una quota di capitale corrispondente solo alle somme da lui erogate e non ancora recuperate. A capo dell'amministrazione venne posto il provveditore generale dello stato, Domenico Bartolini.

La struttura redazionale, al cui vertice era sempre Gentile, rimase però sostanzialmente immutata, e dal 1929 al 1937 l'opera venne completata al ritmo regolare di un volume ogni tre mesi. L'ultimo volume uscì il 26 ottobre 1937. L'opera finita (escluso il volume degli Indici e delle successive Appendici) comprendeva 35.256 pagine raccolte in trentacinque volumi, circa 50 milioni di parole, 247 milioni di lettere, 36.630 illustrazioni intercalate, 7.064 tavole in nero, 471 tavole a colori, 137 tavole geografiche a colori, 1.550 carte geografiche in nero intercalate nel testo.

Alla fine l'opera risultò una delle enciclopedie più grandi del XX secolo (con la spagnola *Enciclopedia universal ilustrada* o “Espasa”, e l'undicesima edizione della *Bri-*

tannica), ricca di moltissime illustrazioni (oltre 12.000) e di ricche tavole a colori fuori testo (oltre 2.300): un apparato iconografico senza eguale nel mondo, organizzato da un apposito Ufficio artistico per le illustrazioni, diretto da Vittorio Grassi. L'apparato degli indici era adeguato (con indicazione delle varie voci in cui un argomento veniva trattato, cioè sia la voce principale che quelle complementari), e raccolto in volume (il trentaseiesimo). Le voci geografiche indicavano tra parentesi il rimando al monumentale *Atlante* del Touring club italiano.

Gli articoli, firmati dunque dai migliori specialisti, risultavano scritti in modo chiaro e preciso, e formavano nelle voci più estese delle vere e proprie trattazioni originali. Le voci più ampie erano suddivise per punti di vista (storico, geografico, artistico ecc.), come indicato dal comodo sommario all'inizio di ogni articolo. Le voci si concludevano con ampie ed esatte bibliografie ragionate.

Alcune di esse sono modelli di tale compiutezza da avere un notevole valore scientifico, come ad esempio: "Algebra", "Assioma", "Bramante", "Calcolo differenziale e integrale", "Dante", "Definizione", "Filologia", "Futurismo", "Geometria", "Illuminismo", "Infinito", "Italia", "Letteratura francese", "Letteratura inglese", "Letteratura tedesca", "Machiavelli", "Medio Evo", "Onde", "Papirologia", "Regno di Napoli", "Rinascimento", "Roma", "Romanticismo", "Stato della Chiesa", "Storia" (ma l'elenco potrebbe continuare molto a lungo).

Altre voci, sebbene superate dall'inesorabile passare del tempo, mantengono comunque ancora un'importante valenza storica: è il caso, ad esempio, della voce "Fascismo", firmata da Benito Mussolini, ma redatta in realtà dallo stesso Gentile, e solamente ritoccata dal duce. Nella versione iniziale, la



Biblioteca dell'Istituto della Enciclopedia italiana: la sala di lettura

voce sulla dottrina del fascismo occupava poco più di due colonne, ma l'11 giugno 1932 il contenuto della voce veniva reso noto dal "Corriere della Sera", e il papa Pio XI appena lesse il testo minacciò la scomunica, probabilmente – come sostenne Giovanni Belardelli – perché il fascismo era definito come "concezione religiosa", e per la presenza dell'affermazione che

"nulla di umano o spirituale" può davvero esistere al di fuori dello stato. Mussolini, per non perdere la faccia, aggiunse una seconda parte alla voce già predisposta, il cui spazio necessario, nel volume ormai stampato, fu trovato sacrificando la voce "Fascio vascolare", per la quale il lettore veniva eccentricamente rinviato alla voce "Vascolare, fascio", che sarebbe

uscita nel penultimo volume dell'opera, cinque anni dopo.

L'episodio ricorda peraltro l'analogo incidente capitato nel 1953 alla *Grande enciclopedia sovietica* (*Bolšaja sovjetskaja enciklopedija*, prima edizione Moskvja, 1926-1947, 66 vol.) che, una volta caduto in disgrazia il potente temutissimo "Beria", si trovò in serio imbarazzo per la presenza di una lunga voce sul personaggio, redatta quand'egli era ancora in auge: le pagine in questione vennero accuratamente tagliate, e sostituite con altrettante pagine nuove dedicate al mar di "Bering", naturalmente con tantissime illustrazioni sullo stretto, e su un viaggiatore tedesco del Settecento, "Bergholz", inserito solo per il merito di avere un cognome alfabeticamente adatto a riempire lo spazio lasciato da "Beria".

L'*Enciclopedia italiana*, con i continui aggiornamenti, è oggi giunta a comprendere cinquantasette volumi, per complessive 56.000 pagine, con uno straordinario apparato illustrativo formato da 35.000 illustrazioni, 8.150 tavole, 400 carte geografiche.

Unico aspetto negativo è quello del sistema di aggiornamento, fatto per aggiunta di volumi successivi, e non – come accade per esempio con la *Britannica* o come accadeva per la Sovietica – attraverso la "rifusione", cioè la riedizione ciclica dell'intera opera rinnovata. Si ha pertanto uno scomodo spezzettamento delle informazioni, che spesso costringe a consultare, per il medesimo argomento, più volumi, e a inseguire magari una biografia attraverso più aggiornamenti (è il caso, tanto per fare un esempio, della voce "Gassman, Vittorio"). Ma è anche vero che l'altro sistema – quello della "rifusione" – oltre a diversi *pro*, avrebbe i suoi *contro*: ad esempio la sostituzione di voci un tempo redatte da studiosi di statura mondiale, con altre sicuramente aggiornate,

ma opera di autori di levatura culturale talvolta abbastanza mediocre. Diciamo pure: la cultura italiana produce ormai assai pochi studiosi di vero livello internazionale...

Sarei però sommamente ingiusto a sostenere che le Appendici sono scritte unicamente da studiosi mediocri: anzitutto si tratta sempre di quanto di meglio ha potuto offrire l'Italia in campo culturale, e comunque diversi sono stati gli studiosi di fama internazionale che hanno collaborato ai sei aggiornamenti.

Chiara ed esauriente, l'opera appare comunque ancora largamente in grado di soddisfare ogni esigenza d'informazione e di conoscenza. Insomma, un vero monumento al sapere, per costruire il quale è però occorsa un'apposita raccolta di libri.

La Biblioteca dell'Istituto della Enciclopedia italiana, di cui è attualmente responsabile Gabriella Miggiano, è nata infatti con l'istituto nel 1925, come necessario supporto per la documentazione, la ricerca e il lavoro redazionale descritti. Concepita ovviamente come biblioteca enciclopedica (basata cioè sul concetto che per ogni argomento si possa dapprima accedere a un inquadramento bibliografico e ad una prima trattazione generale, con la possibilità di successivi ulteriori approfondimenti nei settori di specializzazione), tende a fornire per ogni argomento un vasto apparato di consultazione generale. Le opere privilegiate per l'acquisto furono inizialmente altre enciclopedie, vocabolari, lessici, manuali, grandi opere storiche. Fu Giovanni Gentile a dotarla subito, nel 1926, di una ricca collezione privata di enciclopedie e lessici del XVIII e XIX secolo. Si trattava dei circa duemila volumi della collezione dell'ingegner Aldo Santi (Vignola, 1881 – *ivi*, 1964), illustre enigmista italiano, meglio noto

sotto lo pseudonimo di "Duca Borso", autore della *Bibliografia della enigmistica* (Firenze, Sansoni, 1952), fondatore e direttore delle riviste "Il filo d'Arianna" (1911-1912) e "L'arte enigmistica" (1931-1936). Dei duemila volumi acquistati, quattrocento erano enciclopedie e dizionari dal XVII secolo agli inizi del XX secolo, che Santi utilizzava per le esigenze di definizione lessicale e semantica tipiche dei problemi enigmistici.

L'acquisizione segnò l'inizio della raccolta enciclopedica, comprendente gran parte delle enciclopedie pubblicate in tutto il mondo, rara collezione specializzata che consente di seguire l'evoluzione della forma enciclopedica, dai primi impianti sistematici alle enciclopedie tematiche, fino ai grandi tentativi di sintesi del Novecento.

Incaricati della biblioteca in quei primi anni di vita furono l'esperantista e bibliografo Stefano La Colla (Salemi, 1889 – Milano, 1966) e il bibliografo Giannetto Avanzi (Ferrara, 1892 – Roma, 1956), fondatore e direttore del periodico "All'insegna del libro" (1928-1929), e autore de *La bibliografia italiana*, guida sistematica e analitica degli scritti principali di bibliografia e biblioteconomia pubblicati in Italia dal 1921 al 1946.

Nel 1933-1934 l'*Annuario delle biblioteche italiane* riportava per la biblioteca una consistenza di circa quattromila volumi, rilevando cioè il raddoppio del patrimonio librario iniziale. La crescita costante fu però bruscamente frenata durante gli anni della seconda guerra mondiale: nel novembre 1943, mentre gli archivi redazionali dell'*Enciclopedia* furono trasferiti a Bergamo per il periodo della Repubblica di Salò, i libri rimasero al loro posto. L'incremento delle raccolte fu comunque bloccato tra il 1943 e il 1946, e solo dopo il 1949 le acquisizioni ripresero con regolarità.

Gli anni del dopoguerra, sebbene

difficili, videro la ripresa dell'istituzione, soprattutto per merito di Fortunato Pintor (Cagliari, 1877 – Roma, 1960), direttore della biblioteca dal 1947 al 1959. Pintor, che dal 1900 al 1903 aveva lavorato alla Biblioteca nazionale di Firenze e dal 1903 al 1929 era stato alla guida della Biblioteca del Senato, riuscì infatti a garantire la necessaria continuità di gestione e il mantenimento del livello qualitativo delle raccolte. Quando Pintor lasciò la direzione, la biblioteca aveva raggiunto una consistenza di 12.613 volumi.

Il patrimonio librario è quindi andato sempre più aumentando, comprendendo anche la produzione straniera, specializzandosi in enciclopedie e dizionari (tra cui anche lessici generali e tematici, così come i repertori bibliografici e biografici, e i dizionari specialistici di ambito economico, geografico, giuridico, matematico, medico, scientifico), in storia delle università e degli istituti culturali, ma anche in storia delle scienze (sia pure sia applicate), linguistica, storia del libro e dell'editoria.

Negli anni Settanta, con la direzione di Madel Crasta, la consistenza delle raccolte era salita a 25.000 volumi e opuscoli, e a 145 periodici correnti.

Agli inizi degli anni Novanta, il patrimonio risultò più che triplicato rispetto alla precedente citata rilevazione: 83.000 volumi e opuscoli (di cui 11 cinquecentine, 36 edizioni del Seicento, 388 edizioni del Settecento, 2.500 edizioni dell'Ottocento), circa 1.000 testate di periodici (di cui 740 correnti), 18.000 microfiche.

La recente predisposizione per l'imponente *Enciclopedia del cinema* ha portato un'ulteriore specializzazione in storia del cinema (negli ultimi anni la biblioteca è certamente quella che acquista più libri stranieri della specifica materia).

Il numero di volumi si aggira oggi attorno alle 130.000 unità. Il settore periodici comprende 900 testate di periodici italiani e stranieri (di cui 600 correnti), tra i quali diversi quotidiani.

Tra i fondi speciali, oltre al già ricordato Fondo Aldo Santi, sono da ricordare il Fondo Giacomini, riguardante la storia della scienza e della botanica; il Fondo Morelli, relativo alle scienze pure; il Fondo Bontempelli, di letteratura, costituito dai volumi della biblioteca personale del romanziere Massimo Bontempelli; il Fondo Rafaele Contu, di storia della scienza.

Tra le opere più rappresentative è da segnalare la già ricordata collezione di enciclopedie e dizionari, che copre il periodo dal XVI alla fine del XX secolo. Sono presenti, tra le altre: il mirabile tesoro linguistico *Fabbrica del mondo* del grammatico e lessicografo Francesco Alunno da Ferrara (il cui vero nome era Francesco del Bailo, nato a Ferrara attorno al 1485 e morto a Venezia nel 1556), nella edizione veneziana del 1581; la *Piazza universale di tutte le professioni del mondo* di Tommaso Garzoni (nell'edizione Venezia, appresso Tomaso Baglioni, 1610), opera che riporta poco meno di 600 professioni e mestieri; la prima edizione del celebre *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (Venezia, appresso Giouanni Alberti, 1612), di cui sono presenti anche la prima ristampa non ufficiale della seconda edizione del 1623 (Venezia, presso Iacopo Turrini, 1680), la terza edizione con correzione, revisione e redazione di nuove voci di Dati, Andrea Cavalcanti, Lorenzo Panciatichi, Ottavio Falconieri (Firenze, stamperia dell'Accademia della Crusca, 3 vol., 1691), la sua ristampa veneziana (per Gio. Francesco Valvasense, 1697), e la cosiddetta "Crusca veronese", ristampa della quarta edizione a cura di Antonio Cesari, giudicata dal

Monti "arciscorrettissima" (Venezia, Dionigi Ramazzini, 7 vol., 1806); il *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* (Firenze, per Santi Franco, 1681), primo vocabolario specializzato nella nomenclatura delle arti, e opera che valse all'autore, Filippo Baldinucci, l'ammissione all'Accademia della Crusca; il *Dictionnaire historique et critique* del filosofo protestante Pierre Bayle nella sua quinta edizione (Basile, chez Jean Louis Brandmuller, 4 vol., 1738), opera che voleva essere il completamento e la rettifica del Moréri, e che fu messa all'Indice dalla Chiesa di Roma; il *Dictionnaire historique dell'erudito e bibliografo* francese Prosper Marchand (La Haye, chez Pierre De Hondt, 2 vol., 1758-1769); *Le Grand dictionnaire historique* del già citato erudito Louis Moréri nella sua ventiquattresima edizione (Paris, Libraires Associés, 10 vol., 1759); il *Nuovo metodo per la lingua italiana* dell'erudito Girolamo Andrea Martignoni (Milano, stamperia di Pietro Francesco Malatesta, 2 vol., 1743-1750); il *Nuovo dizionario scientifico e curioso sacro-profano* di Gianfrancesco Pivati (Venezia, per Benedetto Milocco, 10 vol., 1746-1751), tra i cui sottoscrittori vi furono Carlo Goldoni, Giambattista Morgagni e Francesco Maria Zanotti; il *Dizionario delle arti e de' mestieri* iniziato dal viaggiatore e naturalista Francesco Grisellini, e dal sesto tomo condotto a termine dall'abate Marco Fassadoni (Venezia, appresso Modesto Fenzo, 18 vol., 1768-1778); l'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert edita a Livorno (l'Imprimerie des editeurs, 1770-1779), e quella di Lausanne et Berne (chez les Sociétés typographiques, 1778-1781, 36 vol.); il *Dizionario critico enciclopedico della lingua italiana* di Francesco Alberti da Villanova (Lucca, stamperia di Domenico Marescandoli, 6 vol.,

1797-1805); la *Nuova enciclopedia popolare ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia...*, Torino, Giuseppe Pomba, 1841-1851, 14 vol.; la *Enciclopedia popolare illustrata: storia, geografia, cronologia...*, diretta da Francesco Sabatini, Roma, E. Perino, 1886-1899, 23 vol.; l'*Encyclopaedia Britannica* nella nona edizione (New York, Allen, 1890, 24 vol.) e nella undicesima edizione (Cambridge, University Press, 1910-1911, 29 vol.); il *Brockhaus' Konversations-Lexikon*, nella quattordicesima edizione (Leipzig, F.A. Brockhaus, 1894-1895, in 16 vol.) e nella quindicesima edizione (*Der grosse Brockhaus*, Leipzig, Brockhaus, 1928-1935, 21 vol.).

Per quanto riguarda la produzione enciclopedica del XX secolo, tra le più importanti opere possedute si possono citare "l'*International encyclopaedia of unified sciences* fondata nel 1938 dal filosofo neopositivista Otto Neurath, l'*Encyclopaedia of the social sciences* (1968), le diverse edizioni dello *Staatslexikon* e l'*Handwörterbuch der Sozialwissenschaften* (1956-1969) sempre nel campo delle scienze sociali, l'*Encyclopédie française* fondata nel 1938 da A. de Monzie e realizzata da L. Febvre, le enciclopedie russe con le varie edizioni della *Bolšaja sovětskaja enciklopedija* (la prima del 1926-1947, 66 vol.), la rarissima prima edizione della *Malaja sovětskaja enciklopedija* (1928-1931, 10 vol.)."³

Nell'acquisizione del patrimonio (che aumenta di circa quattromila unità all'anno) una particolare attenzione viene posta a quanto prodotto all'estero. Sfruttando una nota gentilmente fornita da Gabriella Miggiano, possiamo dire che le acquisizioni mirano anzitutto a incrementare le sezioni storiche dell'istituzione, che caratterizzano la tipologia della biblioteca stessa, e cioè:

Bibliografie. Questa sezione consente di ricostruire, in modo tendenzialmente completo, il quadro della produzione editoriale nelle diverse aree linguistiche e nei differenti ambiti disciplinari, sia nella dimensione storica sia in quella corrente. Per questo sono presenti tutte le tipologie di repertori a partire dalle bibliografie nazionali, ai cataloghi a stampa di grandi biblioteche pubbliche, alle bibliografie specializzate (per i diversi settori disciplinari).

Enciclopedie e Dizionari. Sulla base del fondo iniziale si è formata una sezione specializzata che consente di seguire l'evoluzione della forma enciclopedica dai primi impianti sistemati alle enciclopedie tematiche dell'800 fino ai grandi tentativi di sintesi del '900.

Biografie. La raccolta delle fonti biografiche ha copertura internazionale, storica e corrente per l'Italia, Francia, Germania, Spagna, Portogallo e America Latina, Paesi Bassi e Paesi Scandinavi, Stati Uniti d'America. Alle biografie storiche si aggiunge una raccolta, in continuo aggiornamento, di dizionari biografici correnti, a carattere nazionale e internazionale, o dedicati a singole categorie professionali.

Pubblicazioni seriali. La sezione periodici, che comprende attualmente l'abbonamento a 600 pubblicazioni, si sviluppa in relazione all'allargamento delle attività dell'Istituto e alle esigenze di aggiornamento su singoli settori disciplinari. Essa comprende, ad esempio, raccolte complete dei periodici di storia della scienza.⁴

Dal 1988 il catalogo generale della biblioteca è disponibile on-line. In biblioteca è consultabile anche il catalogo dei periodici posseduti (1925-1989). Nonostante la sua funzione di imprescindibile supporto per l'attività dell'istituto, la biblioteca è aperta a studiosi, ricercatori e docenti. Come centro di documentazione svolge servizi di ricerca bio-bibliografica ed è collegata in linea con una vasta gamma di basi dati.

Oltre che delle risorse disponibili in Internet, la biblioteca si avvale anche di un'ampia raccolta di cd-rom sia di tipo bibliografico che ipertestuale. Spoglia inoltre pubblicazioni nel campo della storia dell'editoria, delle biblioteche e degli istituti culturali. La biblioteca aderisce a SBN e al Consorzio BAICR (Biblioteche, archivi e istituti culturali romani), sistema cultura nato nel 1991.

Per informazioni:

Biblioteca dell'Istituto della Enciclopedia italiana
piazza dell'Enciclopedia italiana, 4
00186 Roma
tel. 06 68 98 2248 – fax 06 68 98 2186
e-mail: biblioteca@treccani.it
responsabile: Gabriella Miggiano

Note

¹ MADEL CRASTA, *La biblioteca e l'archivio storico dell'Istituto della enciclopedia italiana*, "Accademie e Biblioteche d'Italia", 56 (1988), p. 13.

² GIOACCHINO VOLPE, *L'Enciclopedia italiana*, "Nuova Antologia", 1 (1937), p. 11.

³ MADEL CRASTA, *cit.*, p. 19.

⁴ GABRIELLA MIGGIANO, *Nota sulla Biblioteca dell'Istituto della enciclopedia italiana*, p. 2.

Abstract

The Istituto della Enciclopedia Italiana Library was established in 1925 by Giovanni Gentile, and located in Rome. The library, well known for its extensive collection of rare encyclopedias, dictionaries, gazetteers, lexicons and thesauruses, biographies and bibliographies, possesses 130.000 volumes. It is a reference library, containing such books as may be necessary for assessing quick facts, enjoying in-depth articles, or delving into the total breadth of human knowledge.